ANNO XXII. — Venerdì, 2 Aprile 1869 — N. 92

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 27 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fabroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 1.o aprile

LA COSTITUZIONE SPAGNUOLA

Il telegrafo, che tacque sulle innovazioni che vogliousi introdurre nella costituzione del Portogallo, ci diede già per sommi capi un'idea di quella che viene ora proposta alle *Cortes* spagnuole. Nel Portogallo, se vere sono le indicazioni che ieri abbiamo tolto dall'*Indépendance Belge*, tratterebbesi di restringere piuttosto che allargare, mentre in Ispagna parrebbe che si tratti di allargare piuttosto che restringere la sfera di quella che sotto un nome complesso e non sempre esatto si chiama libertà costituzionale.

Ma non è nostro intendimento di occuparci di ciò, per oggi almeno. Noi abbiamo un mediocre rispetto per le costituzioni scritte e teniamo invece moltissimo alle costituzioni praticate. Il liberalismo d'un governo e d'un paese non lo si legge nei paragrafi del suo Statuto, ma negli atti della sua vita quotidiana. L'impero francese non ha cambiato Statuto, ma chi potrebbe dire che il governo di Napoleone sia nel 1869 quello che era nel 1852?

Attenderemo dunque di vedere la costituzione spagnuola all'opera, ed allora giudicheremo se veramente la libertà sia soltanto sulla carta, o se da questa siasi infiltrata anche nell'azione giornaliera del popolo e del governo.

Ma una questione importantissima per la Spagna venne risoluta dal progetto di nuova costituzione, e se, come è facile il prevedere, in questo senso si pronunciano anche le *Cortes* costituenti, possiamo dire che a malgrado della prolungata rivoluzione, a malgrado di un concorso di circostanze che doveano abbattere la fede anche più robusta, la Spagna si conserverà monarchica e non romperà l'armonia che sotto questo riguardo regna nella vecchia Europa.

Noi speriamo che anche i fautori delle idee repubblicane riconosceranno che se la Spagna si dichiara per la monarchia, frutto non è questo di pressioni di sorta alcuna. Se vi fu pressione, si è potuta osservare nel senso contrario, perchè certamente sull'animo fiero ed orgoglioso degli spagnuoli una certa impressione doveva fare quella diserzione di principi che si ebbe a notare quando si cominciò a voler passare dalla teoria al fatto, quando si volle concretare il principio della monarchia nella persona d'un monarca.

Non ci vengano dunque a ricantare le solite nenie e riconoscano che se la forma monarchico-costituzionale prevale in Ispagna, ciò dipende dalla sola volontà degli spagnuoli che, quantunque malcontenti dei sovrani loro toccati negli ultimi tempi, non fanno risalire all'istituzione la colpa de' principi.

Ciò posto, resta a vedersi quale sia l'obbligo dell'Europa monarchica verso la Spagna in queste contingenze. È facile il riconoscere le difficoltà gravissime che devono impensierire ogni principe, sul quale si mettano gli occhi per cingerlo della corona di Spagna: l'origine così di questa come di altre rivoluzioni spagnuole; lo stato dell'opinione pubblica, il numero dei pretendenti, la guerra civile in prospettiva, sono tutti argomenti atti a raffreddare qualunque più nobile ambizione; ma la somma dei pericoli non ha mai distolto gli animi generosi dalle imprese arrischiate.

La persistenza degli spagnuoli nel concentrare i loro voti sul principe Ferdinando di Coburgo dovrebbe, a nostro avviso, rimuoverlo dal rifiuto che sinora oppose a qualunque proposta che gli è stata fatta. Nessuno meglio di lui si trova in situazione di farsi il ristoratore dell'ordine e della libertà in Ispagna.

Si lasci per ora in disparte la quistione dell'Unione iberica. Re Ferdinando lo si consideri come se non avesse figliuoli e disporrà della corona di Spagna con quella saviezza che lo distingue, con quell'amore al paese che non potrebbe mancare di crescergli in cuore quando fosse giunto ad avviarlo a prosperi destini. Le ambizioni dei pretendenti tacciano innanzi a questo principe che sarebbe quasi un amministratore d'una sede vacante.

Noi facciamo voti per lui, e li facciamo appunto per amore degli spagnuoli, che meritano destini assai migliori di quelli che ebbero sin qui. Ma se mai questa loro speranza dovesse andar delusa, non sarebbe degno del loro carattere e delle loro virtù il perder fede. I re sono buoni o no secondo che i popoli li fanno. Quando una nazione è disposta ad usare con sagacia della libertà per sorvegliare il governo, per contenerlo se mai oltrepassasse i limiti, per ispingerlo innanzi se mai si mostrasse tardo a muoversi, può anche senza grave sgomento affacciarsi la probabilità d'un sovrano che non abbia il privilegio di una sterminata intelligenza e di un profondissimo sapere. L'Inghilterra si è governata benissimo con un re soggetto a momentanee alienazioni mentali e la Spagna può sperare fortuna anche sotto un principe che non sia nè un Napoleone, nè un Carlo III.

La monarchia è per la Spagna la stabilità, è la compressione delle ambizioni violenti, è l'unità nazionale: al resto pensino gli spagnuoli e basteranno.

IL LIBRO VERDE

Noi pensiamo di chiudere, per adesso almeno, la riproduzione dei documenti diplomatici che ci recava il Libro Verde, colla pubblicazione di questi ultimi due che riassumeno i risultati della campagna diplomatica aperta colla proposta del *modus vivendi*.

I lettori avranno veduto anche da quei soli documenti che abbiamo riferito come il governo nostro siasi mostrato fermo nel rilevare le frasi del ministro Rouher che potevano ledere il nostro decoro, ne abbia ottenuto una riparazione ed abbia condotto il governo francese ad attenuare di molto il senso del famoso *jamais*, pronunciato dal ministro stesso, che non ebbe grande fortuna presso nessun gabinetto europeo.

In quanto alla proposta del *modus vivendi* non poteva approdare ad alcun risultato fuor quello di mostrare che la riluttanza ad ogni accomodamento non poteva venire da noi; nè crediamo che su di quella proposta facesse assegnamento per ottenere lo sgombro dei francesi da Roma. Era facile il capire che i motivi per cui i francesi se ne stanno a Roma non potevano discutersi.

Il ministro del Re a Parigi
al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi, 4 settembre 1868.
Ricevuto il 7.

Signor ministro,

Avendo il marchese di Moustier fatto ieri una corsa a Parigi, mi recai al ministero imperiale degli affari esteri, ed ebbi con lui una conversazione intorno alle cose di Roma ed al contenuto del dispaccio dell'E. V. del 22 agosto scorso, del quale io aveva fatto comunicazione ufficiale al governo francese il 28 dello stesso mese.

Ripetendo al marchese di Moustier gli argomenti sviluppati nel dispaccio dell'E. V., domandai al ministro imperiale degli affari esteri se, rendendo giustizia all'operato dal governo del Re, e tenendo conto delle nuove condizioni di cose in Italia, affatto diverse da quelle che avevano provocato il nuovo intervento francese negli Stati pontifici, il governo imperiale fosse disposto a ritirare le sue truppe da Civitavecchia.

Il marchese di Moustier mi rispose che aveva conferito con S. M. l'imperatore intorno al contenuto del dispaccio dell'E. V., e che era quindi autorizzato a dichiararmi quanto segue, cioè: che il governo imperiale rende giustizia all'operato dal governo del Re nello scopo di calmare gli spiriti in Italia e di ristabilire i principii di ordine e di autorità, e la pubblica sicurezza; che riconosceva come le condizioni fossero migliorate; che teneva conto dell'esecuzione delle stipulazioni relative al debito pubblico pontificio, non che delle proposte fatte dal regio governo per determinare un *modus vivendi* fra l'Italia e Roma, i quali due fatti erano tali da inspirare al governo francese ogni fiducia nelle rette intenzioni del governo di S. M.; che il governo francese manteneva quindi l'assicurazione data che le sue truppe sarebbero ritirate dal territorio pontificio, appena ciò si sarebbe potuto fare senza inconvenienti; ma che, a giudizio del governo imperiale, questa misura non sarebbe ora opportuna e che non si sarebbe potuta eseguire senza inconvenienti gravi. Domandai al marchese di Moustier per quali ragioni l'evacuazione immediata non fosse creduta opportuna. Egli mi rispose che, quantunque il governo imperiale riconosca che le condizioni della pubblica tranquillità siano migliorate in Italia, tuttavia non erano ancora tali, a suo giudizio, e secondo le sue informazioni, da permettere che le truppe francesi lasciassero Civitavecchia.

S. E. aggiunse che le informazioni pervenute al governo imperiale accennavano all'esistenza di mene mazziniane nella penisola, e che era a temersi che la partenza della guarnigione francese desse occasione ad agitazioni o tentativi pericolosi.

A questa osservazione io opposi che il governo del Re era al contrario convinto, come aveva potuto rilevare dall'asseveranza formale contenuta nel dispaccio dell'E. V., che nulla per parte dell'Italia minacciava per ora la sicurezza del governo pontificio, e che quanto all'avvenire il governo del Re aveva dato le assicurazioni e le prove più positive ch'egli era ben risoluto a non tollerare tentativi d'invasione, e che aveva il potere e la volontà di reprimerli, all'uopo, con tutta la severità delle leggi. Il marchese di Moustier insistette sulla questione di opportunità, mantenne l'affermazione d'informazioni sull'esistenza di mene mazziniane in Italia, e disse infine che, quantunque tenga nel massimo conto gli apprezzamenti del governo del Re intorno all'opportunità del ritiro immediato delle truppe francesi, il governo imperiale non può rinunziare ai propri apprezzamenti sui risultati di una tale misura, e che questi apprezzamenti sono che il ritiro non potrebbe operarsi in questo momento senza creare nuovi timori e nuove inquietudini nei paesi cattolici. Io replicai alla mia volta che, in presenza di una tale divergenza, io non poteva che mantenere gli apprezzamenti del mio governo. Soggiunsi, poi, che l'evacuazione era reclamata dalla opinione pubblica in Italia, e specialmente da quella parte della pubblica opinione che più vivamente aveva combattuto e disapprovato il tentativo garibaldino dello scorso autunno; che la permanenza delle truppe francesi a Civitavecchia avrebbe avuto per risultato di esacerbare gli animi in Italia e di ridestarne le suscettibilità; che perciò l'evacuazione, oltrechè sarebbe stata cosa giusta in sè stessa e conforme ai pubblici patti, sarebbe stata altresì una misura utile, savia e preveggente. A questo punto ripigliai di nuovo ad uno ad uno gli argomenti che l'E. V. suggerì nei suoi dispacci, e vi aggiunsi quelli che si presentavano al mio spirito durante questa conversazione.

Il marchese di Moustier mi ascoltò, a dire il vero, con molta attenzione e in atto di molta benevolenza e di molta cordialità. Ma la sua conclusione fu pur sempre la stessa, cioè mantenimento dell'assicurazione del ritiro delle truppe nel più breve termine possibile, ma dichiarazione dell'assoluta inopportunità di farlo in questo momento. Spinto da me a spiegarsi intorno alla fissazione d'un'epoca eventuale in cui si potesse fare questo richiamo delle truppe francesi, il marchese di Moustier mi disse che gli era impossibile di fissare un'epoca qualunque, giacchè le risoluzioni del governo imperiale erano subordinate alle condizioni delle cose in Italia ed alle informazioni che il nuovo ambasciatore francese avrebbe inviato da Roma, nonchè alle nuove pratiche che questi sarebbe stato incaricato di fare presso la S. Sede.

Il marchese di Moustier continuò press' a poco in questi termini:

« L'imperatore desidera sinceramente ritirare le « truppe da Civitavecchia. La Francia fu forzata « al nuovo intervento. A tutti è noto quanto ciò le « sia spiaciuto. Essa fece ogni cosa per evitarlo. « Non mancarono avvisi, non mancarono dimo- « strazioni. Non fu la Francia che creò questo stato « di cose. Essa ha perciò qualche diritto di riser- « vare il suo apprezzamento sull'opportunità di far « cessare un fatto che essa non ha provocato. Del « resto, il ritiro delle truppe francesi, nell'attuale « stato di cose in Italia ed in Europa, è un avve- « nimento grave del quale debbonsi calcolare le « possibili conseguenze. È cosa sulla quale importa « riflettere con maturità di giudizio.

« Il governo francese ha nominato il marchese « di Banneville a suo nuovo ambasciatore in Roma. « Questi si recherà in breve al suo posto. Avrà « ordine d'intavolare pratiche sulle basi del *modus* « *vivendi* proposto dall'Italia, chiamando l'atten- « zione della Santa Sede successivamente su cia- « scuno dei punti proposti. Il governo francese non « può presentare alla Santa Sede il progetto di « *modus vivendi* come un *ultimatum*, colla minac- « cia di ritirare le truppe in caso di rifiuto. »

Interruppi qui il marchese di Moustier per dirgli che, quantunque io fossi convinto che la Santa Sede non si piegherebbe ad un equo componimento coll'Italia se non quando vi fosse costretta da una urgente necessità, tuttavia, se il governo francese non voleva usare nemmeno l'ombra di minaccia verso il governo pontificio, poteva presentare alla Corte di Roma il richiamo delle truppe francesi, non già come una minaccia, ma come un segno di confidenza nella tranquillità della penisola e nella sicurezza della Santa Sede, resa più certa dall'aumentato esercito pontificio e dalle nuove fortificazioni di Roma e di Civitavecchia.

A questo il marchese di Moustier rispose che, comunque la cosa si presentasse alla Santa Sede, essa sarebbe accolta con vivissimo dispiacere e con grave lagnanza al Vaticano. Conchiuse, consigliandomi d'aver pazienza e fiducia, ed affermando i sentimenti d'amicizia e di simpatia del governo imperiale verso il governo del Re.

Nel prender commiato dal marchese di Moustier, che riparte oggi stesso in congedo, gli dissi che avrei riferito la nostra conversazione all'E. V., ma non gli celai che la risposta datami avrebbe prodotto una dolorosa impressione sul governo del Re.

Gradisca, *ecc.* *Firm.* — Nigra.

Il ministro degli affari esteri
al ministro del Re a Parigi.

Firenze, 11 settembre 1868.

Signor ministro,

Mi pervenne regolarmente il rapporto in data del 4 corrente, col quale Ella m'informa della conversazione da Lei avuta con S. E. il marchese di Moustier circa l'occupazione d'una parte del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

Ella fece egregiamente in conchiudere il suo discorso col ministro imperiale degli affari esteri, facendogli osservare la dolorosa impressione che produrrebbero nel governo del Re le risposte ch'Ella dovea riferirmi. Ed infatti, assai penosa è l'impressione che cagionò in noi il sentire che, mentre il governo francese rinnova la promessa fattaci di evacuare il territorio della Santa Sede appena ciò possa effettuarsi senza inconvenienti, ritiene però che il momento di tradurre in atto quel divisamento non sia ancor giunto.

Egli è sulla questione di opportunità che il signor di Moustier parmi abbia voluto particolarmente insistere allorchè, pure ammettendo che le condizioni della pubblica tranquillità sono migliorate in Italia, egli persisteva in dirle che queste non erano tuttavia tali da permettere, a suo giudizio e secondo le sue informazioni, che le truppe francesi partissero da Civitavecchia.

Siffatta particolare insistenza del ministro imperiale degli affari esteri a parlarle delle informazioni ch'egli riceveva intorno alle condizioni presenti della penisola, m'induce naturalmente a farle conoscere, signor ministro, due pratiche fatte recentemente presso di me dal signor barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia. Due volte

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il petrolio applicato come combustibile nelle macchine a vapore.

Nel 1862 un americano, il sig. Biddle, chiedeva al suo governo la privativa per la costruzione di un apparecchio, reputato assai ingegnoso, col quale scaldava le caldaie delle macchine a vapore adoperando petrolio invece di carbon fossile.

La novità fu presto divulgata, e quantunque non mancasse, come suol sempre accadere, chi affacciasse titoli anteriori a quelli di Biddle per questa applicazione del petrolio, pur conviene riconoscere che allora soltanto si cominciò a studiare se convenisse davvero sostituire il petrolio al carbon fossile.

Le ricerche ebbero tosto principio, e non potevano giungere più opportune immezzo alle preoccupazioni che il previsto esaurimento delle miniere di carbon fossile cominciava a destare nelle popolazioni industriose. Ma vi era anche un'altra ragione che eccitava a tentare questa sostituzione di combustibile, ed era l'abbondanza sempre crescente del petrolio in America ove talmente abbondante si è la sua produzione da renderne imbarazzante l'impiego.

Fu dunque in America che si fecero i primi passi per applicare gli olii minerali come combustibili delle macchine a vapore e nel giugno del 1867 fu installato un focolare a petrolio a bordo della cannoniera americana il *Palos*.

Dopo quell'epoca il problema fu con nuovo e più vivo interesse studiato in Francia, dopo la parte che vi prese personalmente l'imperatore nell'Esposizione universale del 1867 visitando l'apparecchio del sig. Andrin, destinato ad applicare la combustione degli olii minerali per ottenere temperature elevatissime. Egli incaricava il signor S. Claire Deville di studiare l'applicazione di questi olii al riscaldamento delle macchine a vapore. Gli esperimenti fatti con una locomotiva sulla linea del Nord e quelli eseguiti sulla Senna a bordo del *Puebla*, yacht a vapore della famiglia imperiale, dimostrano con quanto impegno l'illustre chimico francese ha corrisposto all'importante incarico affidatogli dall'imperatore.

Ebbene, questi studi che da vari anni si vanno ripetendo per realizzare questa applicazione, a quali risultati ci han condotti?

A questa domanda vi sono due risposte ugualmente giuste. Il fatto ci dice che le speranze concepite non si sono realizzate, poichè il carbon fossile è sempre il combustibile che domina nell'industria; vi è poi chi ci addita vapori e locomotive che hanno regolarmente funzionato, riscaldando le loro caldaie col petrolio. Che cosa significano questi due fatti che apparentemente sembrano contraddittorii? A quale conclusione ci guidano?

A noi non sembra difficile trovare un accordo quando si dica che il problema è risoluto scientificamente, ma non praticamente, ossia economicamente.

Ed invero, questo problema dell'applicazione degli olii minerali al riscaldamento delle macchine a vapore si presenta sotto due diversi punti di vista, che sono oggetto di studi speciali. Vi è la questione scientifica, quella cioè che riguarda l'uso di questo liquido combustibile, il modo di farlo bruciare col maggior profitto possibile, eliminando i pericoli che può presentare un combustibile liquido eminentemente infiammabile, accumulato a bordo di bastimenti.

Havvi poi la questione più seria sotto il punto di vista industriale-pratico, ed è quella del tornaconto; si è sempre con ragione detto che l'interesse è il centro di gravità di ogni questione; non bisogna quindi dimenticarlo anche nel nostro caso. Non basta il vedere che un battello a vapore con caldaia scaldata a petrolio percorre la Senna, od una locomotiva può fare regolarmente il servizio sopra un tratto di ferrovia; la pratica domanda qualche cosa di più; si vuol essere sicuri che vi sia il tornaconto nel servirsi del petrolio piuttostochè del carbon fossile. È questione di lire.

Noi crediamo che in quanto alla possibilità di servirsi del petrolio come combustibile, gli esperimenti fatti non lascino dubbio alcuno, ma in quanto al tornaconto? Qui ci sembra che si potrebbe rispondere con un no assoluto, ma pure non vogliamo sbilanciarci tanto, poichè se molti e competenti scienziati sono di avviso che il petrolio non potrà mai, coi prezzi attuali, surrogare il carbon fossile, havvi all'incontro chi non è ancora di ciò persuaso, ma nutrisce sempre speranza di veder sostituiti gli olii minerali al carbon fossile. Noi dunque, per soddisfare il nostro compito, ci atterremo ad una semplice esposizione di fatti, lasciando al lettore la cura di stabilire una conclusione.

Il potere calorifico ed il costo sono i due fattori dai quali dipende l'economia dell'impiego di un combustibile. Paragoniamo dunque il petrolio al carbon fossile sotto questi due rapporti.

Cominciando dal potere calorifico, noi possiamo ritenere che un chilogrammo di carbon fossile bruciato ci dà 7500 calorie. Ora su 100 calorie possiamo ammettere il seguente riparto:

Utilizzate	67
Asportate dal gaz nel camino	16
Perdute colle ceneri e colle scorie	4
Id. per diversi raffreddamenti	3
Id. per effetto di combustione incompleta	10
	100

Effettivamente dunque il potere calorifico di un chilogrammo di petrolio non è di 7500 calorie, ma bensì di $7500 \times 0,67 = 5025$ calorie.

In quanto al petrolio, attenendoci alle recenti esperienze fatte dal signor Saint-Claire-Deville alla Sorbonna, possiamo stabilire il suo potere calorifico sommando quelli dei diversi elementi chimici che lo compongono. Così sapendosi che i migliori petrolii di America sono composti di 85 parti di carbonio e 15 d'idrogeno, ci sarà facile trovare quante calorie si sviluppano dalla combustione di un chilogrammo di petrolio.

Ed invero un chilogrammo di carbonio bruciando sviluppa 7,295 calorie, un chilogrammo d'idrogeno bruciando in contatto coll'ossigeno puro ne dà 34,462.

Siccome però dalla combustione dell'ossigeno coll'idrogeno nascono 9 chilogrammi di acqua che assorbono 5,458 calorie, ne vien di conseguenza che il potere calorifico dell'idrogeno, in quanto gli effetti che può produrre si riduce a 29,004 calorie, invece di 34,462, come si era da principio indicato.

Ma vi è anche un'altra riduzione da fare, se invece dell'ossigeno puro l'idrogeno brucia nell'aria. I chimici ritengono che in questo caso non si può contare che su 28,000 calorie.

Con queste dichiarazioni premurose noi abbiamo tanto quanto ci occorre per determinare colla scorta di Saint-Claire-Deville il potere calorifico del petrolio, ed ecco come:

Un chilogrammo di petrolio che si compone di ch. 0,85 di carbonio e di ch. 0,15 d'idrogeno, bruciando sviluppa $0,85 \times 7,295$ calorie $= 6,200$ calorie per il carbonio e $0,15 \times 28,000$ calorie $= 4,200$ calorie per l'idrogeno.

Sommando queste due quantità di calorie avremo un totale di 10,400 calorie, che rappresentano il potere calorifico di un chilogrammo di petrolio. In pratica però non si

questo signore venne premurosamente a comunicarmi notizie precise e particolareggiate intorno a moti rivoluzionari che dovevano succedere a Roma ed a Napoli. La data del giorno, il nome dei capi, le località di sbarco e d'imbarco, tutto era minutamente descritto. Senonchè quelle date sono trascorse, i capi indicati non si mossero dalle loro ordinarie dimore, nessuno approdò, nessuno s'imbarcò; insomma ogni cosa riferita fu interamente contraddetta dai fatti.

Avendo di poi avuto occasione di veder di nuovo il signor de la Villestreux, non ebbi difficoltà a dimostrargli come, se in quelle informazioni il governo imperiale metteva il fondamento della sua politica verso l'Italia, questa sua politica non potrebbe condurre che ad una serie di equivoci e di errori. Egli è evidente infatti che le inquietudini che inspirano al governo dell'imperatore informazioni che i fatti non tardano a smentire compiutamente, non potrebbero addursi come valido argomento per ritardare l'evacuazione del territorio pontificio.

Ma nella conversazione ch'Ella ebbe col signor di Moustier questi volle pure accennare ad un altro ordine di considerazioni che impedirebbe al governo imperiale di richiamare prontamente le sue truppe da Civitavecchia.

La Francia vorrebbe evitare di creare nuovi timori e nuove inquietudini nei paesi cattolici.

Ella ebbe già occasione di dire al signor di Moustier che il governo del Re voleva e sapeva resistere a qualunque tentativo avente per iscopo di far rinascere agitazioni perniciosissime all'Italia; Ella fece adunque ottimamente quando si adoperò a dimostrare al signor de Moustier che, se v'ha cosa che possa mantenere il germe di una agitazione, che altrimenti sarebbe ormai spenta, questa è appunto l'occupazione di una parte del territorio pontificio da truppe francesi. Il governo imperiale sarebbe tratto in gravissimo errore se non si rendesse esattamente conto dell'impressione che produce, anche nelle persone più savie e moderate, la persistenza ch'egli mette nel volere mantenere l'occupazione di Civitavecchia. È dovere di un governo sinceramente amico della Francia di segnalarle in tempo gli effetti di una politica che ha per sola conseguenza d'irritare gli animi degli italiani. Epperò le cose dette dalla S. V. al signor marchese di Moustier dovrebbero esser più che sufficienti per chiarire il governo imperiale della vera tendenza della pubblica opinione nel nostro paese di fronte ad una prolungata occupazione del suolo pontificio. Resterebbero, è vero, i nuovi timori e le nuove inquietudini che la Francia vorrebbe evitare di far sorgere negli altri paesi cattolici. A questo riguardo debbo anzitutto osservare che il governo italiano è interessato al pari di qualsiasi altro a tutelare gl'interessi religiosi della grande maggioranza dei suoi sudditi e che nulla, nella condotta del governo del Re, può autorizzare a far credere ch'egli non si preoccupi di togliere ogni motivo alle inquietudini che potrebbero nascere nelle coscienze cattoliche. Il governo italiano, pur professando un assoluto rispetto per le cose che appartengono alla fede ed alla chiesa, queste cose non confonde con quelle che concernono la vita civile e politica delle popolazioni. Ma a questo riguardo, senza entrare in più ampia discussione, preferisco limitarmi ad osservare che, l'Italia e la Francia essendo state per lo addietro perfettamente d'accordo nello escludere la singolare pretesa di certi Stati, di considerare il territorio romano come una manomorta della cattolicità, noi non sapremmo oggi spiegarci come il gabinetto delle Tuileries abbia potuto così profondamente modificare le proprie idee sopra una questione di tanta gravità senza rendercene prima avvisati. Basterà pertanto ch'Ella ritenga che intorno a ciò le nostre idee non sono punto mutate: noi ci opporremo sempre e nel modo più risoluto a qualunque ingerimento che un'altra potenza cattolica qualsiasi pretendesse assumere nelle cose riguardanti i rapporti dell'Italia colla Santa Sede.

Che se, nè le informazioni esatte della condizione vera delle cose in Italia, nè la volontà e la forza del governo presso di noi costituito, nè infine gli impegni che dalle parole del signor di Moustier si potrebbe supporre aver la Francia assunto verso altri stati, possono essere motivo valevole per continuare una occupazione militare nel territorio pontificio, a noi non resterebbe per verità che a cercare nel campo delle congetture la cagione vera di uno stato di cose tanto nocivo al mantenimento dei buoni rapporti che hanno ognora esistito fra l'Italia e la Francia. Non ispetta a noi lo indagare quale impressione produrrebbe in Francia l'annunzio della completa evacuazione del territorio pontificio; ma noi non ignoriamo che il partito liberale moderato di Europa accoglierebbe con plauso universale la decisione colla quale il governo francese farebbe sparire persino le ultime vestigia del sistema delle intervenzioni straniere. Che se per avventura taluno credesse che ad un atto di giustizia a nostro riguardo per parte del governo imperiale si potesse attribuire un significato politico diverso da quello che esso avrebbe realmente, cercandone la ragione in eventualità che ora tengono in sospeso tutti gli animi, noi dovremmo rispondere che siffatte considerazioni non sono d'indole tale da poter distruggere i diritti ed i doveri che esistono fra gli Stati, e che male opinerebbe chi supponesse che dalle intervenzioni straniere si siano potuti mai ottenere vantaggiosi risultamenti. Queste hanno sempre distrutte le simpatie, seminati i dissidii, preparate le ostilità, anche fra popoli ai quali gl'interessi reciproci bene intesi avrebbero invece dovuto suggerire di vivere in pace ed in perfetta concordia.

Avendomi Ella fatto sapere che il signor di Moustier risponderebbe alle mie comunicazioni per mezzo di un suo dispaccio al rappresentante di Francia in Firenze, non reputo conveniente darle per ora altre istruzioni relative a questa pratica, riserbandomi di ciò fare, ove ne sia il caso, dopo aver ricevuta la risposta del gabinetto francese. Non volli però che la S. V. ignorasse l'impressione prodotta sul governo del Re dalle cose dettele dal ministro imperiale degli affari esteri, potendo la esatta conoscenza degli intendimenti nostri giovarle sin d'ora come norma generale di conversazione.

Gradisca, ecc.

Firm. — MENABREA.

Poche settimane or sono, parlando del bilancio dei lavori pubblici, abbiamo fatto menzione della singolare anormalità che risulta dal continuarsi, dopo più di due anni, a tenere per valida, e in pari tempo per non valida, la transazione stipulata dal ministro Ricasoli per lo storno della concessione della ferrovia ligure. Ora siamo in grado di pubblicare in proposito uno scritto inedito molto interessante dell'on. Jacini. Sebbene faccia parte di un lavoro più vasto sulla sistemazione dei lavori pubblici in Italia, e sia stato dettato già da qualche tempo per servire d'appendice al suo libro: *Due anni di politica italiana*, ci sembra che quel frammento, anche stampato isolatamente, meriti tuttodì molta attenzione per la sua opportunità e per la grande luce che sparge sull'argomento:

LA FERROVIA LIGURE

È impossibile formarsi un concetto chiaro dei motivi che indussero, sulla fine del 1866, il ministero, allora sedente al governo, a prendere la risoluzione di rescindere la concessione della ferrovia ligure, e tutti i suoi successori ad uniformarvisi, se non si abbiano ben presenti al pensiero le diverse fasi di quella concessione; le quali si legano fra loro così strettamente, che ciascuna di esse riesce affatto incomprensibile senza la piena conoscenza delle altre.

I.

L'origine e la natura della concessione della ferrovia ligure.

Coloro che hanno buona memoria devono ricordarsi certamente in mezzo a quali circostanze ebbe luogo la concessione della ferrovia delle due Riviere Liguri nell'ottobre 1860. Quella concessione fu un prodotto della politica.

Da una parte, la recente cessione di Nizza alla Francia aveva permesso che venisse facilmente propagato un sinistro sospetto, il quale, per quanto assurdo, non mancava di assumere, in quel momento e per ragioni d'ordine diverso, un carattere pericoloso; dall'altra, la politica italiana già erasi impegnata nella grande impresa del Mezzodì, e il conte Cavour, in sì grave frangente, non voleva imbarazzi nè a fianco, nè a tergo.

Il ministero dei lavori pubblici stava facendo eseguire in quel mentre gli studi di una ferrovia lungo le Riviere, nell'intento di iniziarvi qualche lavoro e nella speranza di poter trattare poscia, a tempo opportuno, per una nuova concessione di quella linea; dappoichè la concessione stata fatta, poco tempo prima, ai signori Morton Peto e Comp., al pari di un'altra precedente più ristretta, era rimasta inadempiuta. Ma le popolazioni liguri, rese diffidenti appunto per tali ripetute e ancora fresche delusioni, e agitate come erano, non si mostravano per nulla disposte ad accontentarsi nè di semplici studi, nè di promesse, nè di una autorizzazione al governo di iniziare qualche lavoro. Il conte Cavour, in ciò pienamente d'accordo coll'opinione pubblica e col Parlamento, credette necessario di non lasciar passare quella memoranda sessione di pochi giorni, dell'ottobre 1860, senza soddisfarlo con un grande atto che colpisse le menti da vicino o da lontano, con un fatto compiuto, o, per meglio dire, con un impegno contrattuale dello Stato che assicurasse l'adempimento di un vivo e legittimo desiderio di quelle popolazioni, conforme del resto agl'interessi economici di tutta Italia. Di qua, l'appalto generale di quella linea d'importanza nazionale, promosso da lui in quel momento; — e, poichè doveva essere scelto in quel momento, in quella forma; — e, poichè doveva esserlo in quella forma ed era lasciata al governo amplissima facoltà di scegliere il concessionario, accordato di preferenza, a condizioni approssimativamente pari, ad una Società costituitasi intorno ad uno dei primi istituti nazionali di credito del paese, al quale il conte Cavour, dall'alto della sua potenza, si riprometteva di poter sempre ispirare una certa soggezione salutare.

Lo intento politico fu pienamente raggiunto; e infatti, dal giorno in cui quella concessione divenne legge dello Stato, tutte le assurde voci di cessioni sparirono come per incanto nella Liguria, nel resto d'Italia e in Europa. Non rimase che un còmpito suscettibile di diventare alquanto scabroso pel ministero dei lavori pubblici.

La forma prescelta di concessione si discostava dal consueto. E per verità, alla esecuzione di ferrovie, irte di difficoltà tecniche come è il caso della ferrovia ligure, si suol generalmente provvedere in uno dei due modi seguenti: o direttamente dallo Stato medesimo spendendovi ciò che occorre, comunque il costo sia poi per risultare; ovvero mediante una concessione all'industria privata, ma a patto però che siano affidate a qualche grande Società come parti integranti di una vasta combinazione di costruzioni e d'esercizio, per cui il concessionario sia posto in grado di ripartire il di più di spesa eventuale, che gli importassero le linee eccezionalmente difficili, sul resto del suo contratto vantaggioso. Il primo modo, che fu quello seguito dal governo subalpino per la linea dei Giovi, come per il resto della sua rete arteriale, non era dato di adottarlo per la ferrovia ligure; in primo luogo perchè, in quella sessione, non si sarebbe potuto far di più che proclamare un'intenzione, una promessa, entrambe insufficienti a soddisfare le esigenze politiche del momento; in secondo luogo, perchè le linee costruite da un governo, come è avvenuto del resto in quasi tutti i paesi, se risultano per lo più eseguite eccellentemente, sogliono esserlo anche con lusso, checchè si faccia per impedirlo, e quindi finiscono per costare assai; e i precedenti, applicati col pensiero alle condizioni topografiche accidentatissime del littorale, si traducevano nella prospettiva di una possibile spesa indefinita e tale da far rabbrividire un ministro delle finanze.

Il secondo poi fra i due modi accennati (quello che sarebbe stato da preferirsi e che aveva già avuto applicazioni, per esempio, mediante la Società austro-italiana, la quale assunse fra le due concessioni le linee della Porretta e del Brennero), non era neppur esso effettuabile, imperocchè allora grandi Società indipendenti non esistevano peranco in Italia e il ricorrere alla vicina Società potentissima *Paris-Lyon-Méditrranée*, avrebbe dato maggior consistenza alle voci politiche assurde che correvano.

Non potendosi dunque fare assegnamento sopra nessuno dei due modi consueti per un caso simile, e volendosi assolutamente assicurare l'esecuzione di tutta la ferrovia ligure in quel momento, senza che l'erario incontrasse l'impegno di una spesa indeterminata, era mestieri scegliere fra i modi possibili, quello che pareva dovesse condurre allo scopo colle minori probabilità di inconvenienti e in pari tempo quello che non pregiudicasse il futuro assetto delle ferrovie del Regno allora in formazione. Nel determinare un tale assetto, era lecito sperare, il contratto speciale della linea ligure avrebbe potuto essere contemplato per formar parte di combinazioni più vaste.

Intanto però rimaneva il peccato originale della concessione della ferrovia ligure, quello di aver dovuto la medesima essere accordata *isolatamente*, quantunque di natura affatto eccezionale, e *fuori di tempo*, economicamente parlando; peccato originale che, del resto, sarebbe stato comune a qualunque forma di concessione si fosse adottata, sia di semplice costruzione, sia di costruzione insieme e di esercizio, quindi anche alla concessione Morton Peto e comp.

Ciò premesso riguardo alla origine del contratto stipulato, vediamo ora in qual modo esso sia stato concretato nello intento di schivare possibilmente le conseguenze del peccato originale.

A termini della convenzione approvata per legge 27 ottobre 1860, la ferrovia ligure si doveva eseguire da una Società, a corpo, per un pezzo medio chilometrico desunto dall'esame accurato di un progetto completo stato presentato unitamente alla relativa perizia, pochi mesi prima, applicabile ad una lunghezza di chil. 275. Era lasciato alla industria della Società assuntrice l'allestimento degli studi esecutivi, dei disegni, e dei moduli delle opere, ma sotto la osservanza di tutte le condizioni tecniche prescritte nella convenzione stessa, e il governo se ne riservava l'approvazione. Il termine della costruzione doveva essere di sei anni, con multe e premii graduali e proporzionali in caso di ritardi o d'anticipazione nel compimento dell'opera. Il quale patto non era dettato unicamente dalla mira di avere la linea terminata più presto, ma anche per quello di indurre la Società ad essere più corriva ad accettare le ingiunzioni del governo, sotto pena di perdere un tempo ridotto per essa in tal modo a danaro.

Per conseguenza, la posizione reciproca dei due contraenti era come segue: la Società appaltatrice doveva naturalmente trovare il proprio tornaconto nello scegliersi il tracciato e nello allestire i disegni che la sua industria, lasciata libera di determinarli, le suggeriva. Ma, siccome questa libertà non era illimitata ma molto circoscritta, e dalla topografia, e dalle prescrizioni tecniche del contratto, e dalla designazione delle singole località da toccare (tutto ciò combinato in modo tale coll'elemento della lunghezza che il di più di 275 chilometri non le sarebbe stato pagato e il di meno sarebbe stato dedotto dal prezzo totale in ragione della media chilometrica); così diveniva contraria al suo tornaconto beninteso, ogni tentazione che potesse sorgere in lei, di varcare la sfera di efficienza accordata alla sua libertà. Se avesse voluto varcarla, essa avrebbe urtato immancabilmente contro il legittimo e ragionevole veto del governo che si era riservato il diritto di approvare i progetti. Or bene, un tale veto essa era interessata a prevenirlo, perchè le avrebbe fatto necessariamente perder tempo e poteva quindi sottometterla alle multe pei ritardi, oltre alla perdita del premio riservatole in caso di esecuzione anticipata. Per questo, fu pattuito che, a scanso di attriti, l'Impresa sarebbe stata assistita da ingegneri governativi nella preparazione dei progetti. Nel caso poi di discrepanza circa alla esecuzione delle clausole del contratto, si sarebbe ricorso alla decisione degli arbitri. — Da parte sua il governo, che doveva figurare in duplice qualità, cioè e come *autorità amministrativa* e come parte *contraente*, esso, nella prima di quelle due qualità teneva in mano un formidabile potere, quello di respingere tutti i progetti esecutivi che non gli piacessero. Era però suo interesse, come parte contraente, ed era in pari tempo conforme all'equità, di non abusare di questo potere, di non spingere troppo oltre le sue pretese, di non dimenticare che la somma pattuita non era illimitata e di non rendere troppo onerosa la condizione del concessionario. Rendendola troppo onerosa, il concessionario avrebbe cessato di trovare il suo vantaggio nell'eseguire il contratto e, posto fra i danni che gli erano minacciati di una esecuzione a lui troppo onerosa e fra i danni stipulati a suo carico pel caso di non esecuzione, egli avrebbe preferito inclinare dalla parte di questi ultimi e procurare di sfuggirli, a forza di litigi. Il potere riservatosi dal governo era grandissimo, fino a che il concessionario avesse uno stimolo ad eseguire i lavori; ma, venuto a mancare lo stimolo, quel potere, essendo di natura negativa, perdeva assai della sua efficacia.

Vi era insomma un punto intermedio favorevole agli interessi di entrambi i contraenti, dove quegli interessi venivano ad equilibrarsi e da cui a nessuno conveniva di discostarsi per una smania malintesa di tirar tutto l'utile dalla propria parte; e di questa verità era d'uopo che entrambe le parti bene si penetrassero e se ne rendessero esattamente consapevoli nella serie dei rapporti che fra loro dovevansi stabilire. Siffatta consapevolezza era la condizione *sine qua non* della riuscita della combinazione, la quale, partecipando in pari tempo e dei caratteri di una esecuzione per conto del governo e di una concessione all'industria privata, poteva raccogliere o no, secondo che sarebbe stata bene o male interpretata, tutti i vantaggi di entrambi i sistemi, nel mentre era intesa a schivare le opere di lusso, conseguenze dell'un sistema, e le opere eseguite come si sia, conseguenze dell'altro, assai spesso.

IL BILL SULLA CHIESA D'IRLANDA

Leggiamo nel *Times* del 29:

« Il progetto di legge sulla Chiesa irlandese è stato descritto come un messaggio all'Irlanda e questo è in gran parte vero; ma è un messaggio che può dar luogo facilmente a malintesi. Due classi d'irlandesi vi diedero una risposta, e se non sapessimo che la maggioranza del popolo non è nè coll'una nè coll'altra, potremmo concepire qualche timore per queste risposte alla dichiarazione del Parlamento nazionale. I membri della Chiesa stabilita si sono riuniti in diverse località del paese e si crede che si riuniranno in maggior numero quest'oggi per denunciare l'ingiustizia, il latrocinio, la tirannia che si vuole commettere verso di loro e minacciano le più terribili conseguenze se il Parlamento continuerà ad appoggiare il progetto ministeriale. Dall'altro canto, gli aderenti dei feniani si sono riuniti, approfittando della sconsiderata debolezza del potere esecutivo, che rimise in libertà i prigionieri che sino a poco tempo fa cospiravano ad abbattere colla violenza lo Stato e che oggidì si insuperbiscono di non avere abbandonato i loro piani, e minacciano quindi la nazione con incessanti turbolenze finchè non saranno esaudite tutte le loro domande.

« Noi non siamo disposti ad esagerare la importanza di queste due classi; è anzi più probabile che ci venga la tentazione di disprezzarle per la loro meschinità.

« Sappiamo che sono deboli di numero e deboli sopratutto perchè ambedue combattono, benchè in differenti direzioni, contro il diritto e la giustizia; ma forti o deboli, è bene che si conoscano appieno le vere intenzioni del Parlamento unito verso l'Irlanda. Ciò è tanto più da desiderarsi in quanto che queste intenzioni non risultano esattamente dal linguaggio tenuto dai vari oratori nella recente discussione.

« Allorquando, per esempio, il sig. Hardy accagionava di tutto il disordine e della miseria in Irlanda, la perversità della razza irlandese, i loro sciocchi pregiudizi, il loro volontario disprezzo per la vita e la proprietà, la loro imprevidenza e negligenza per l'avvenire, egli dava prova del peggior lato del carattere inglese, ed il suo linguaggio era biasimato generalmente; ma nondimeno si sentiva e riconosceva anche da coloro che biasimavano la diatriba del sig. Hardy, che v'era un fondo di verità in quelle accuse. Ogni ministro dovrà ammettere che una gran parte delle miserie da lui deplorate non è stata cagionata dalle cattive leggi e che le migliori leggi non la farebbero cessare. Il signor Hardy errò nel fare la diagnosi della quistione irlandese, ma è vero altresì che l'esposizione fatta dal sig. Gladstone era difettosa nel suo complesso. Il primo ministro rallegrandosi con nobile orgoglio di compiere una grande opera di giustizia, differita troppo a lungo, e profetizzando i benefizi che ne ridonderebbero sul popolo irlandese, ommise naturalmente di tener conto di questi elementi del carattere irlandese, che faranno ritardare il progresso della nazione e che sono fatalmente destinati ad impedire la sollecita realizzazione dell'unione e della pace, che noi tutti desideriamo.

« Che cosa è dunque questo progetto sulla Chiesa irlandese; quali sono queste intenzioni del Parlamento, che nè il ministro, nè il capo della opposizione definirono adeguatamente? L'intenzione del Parlamento è di rendere giustizia in modo imparziale. Il progetto è un messaggio di giustizia. Vi è detto che d'ora in poi la legislatura farà leggi per l'Irlanda, come lo fa per l'Inghilterra e la Scozia, senza timore e senza favorire una parte piuttostochè l'altra dei suoi abitanti. Esso non oltrepasserà menomamente i limiti del diritto di procurarsi affezione; non permetterà al pregiudizio di fermarlo.

« Il sig. Bright espresse questa verità allorchè disse ch'egli non approverebbe nessun provvedimento che violasse i principii dell'economia politica, e, come osservò sir Palmer, egli fece opportunamente questa dichiarazione. Così pure il sig. Bright insistè sull'impossibilità di

---

può contare su questo numero di calorie, e per quanto si voglia supporre perfetta la combustione del pretrolio, non si giungerà mai ad ottenere più di quattro quinti delle dette calorie da un chilogrammo di questo liquido combustibile, ossia 8,320 calorie.

Il potere calorifero dunque del petrolio è di un terzo circa maggiore di quello del carbon fossile, ma ciò non basta ad assicurare la superiorità economica dell'impiego del petrolio.

Risulta infatti dai dati poc'anzi stabiliti, e l'esperienza lo ha confermato, che mediante un chilogrammo di petrolio di America si possono ottenere 13 chilogrammi di vapore acquoso a 6 atmosfere di pressione, prendendo l'acqua a 50° centigradi. Questi stessi calcoli applicati agli olii lordi della Compagnia per l'illuminazione a gas della città di Parigi, han dimostrato che impiegando un chilogrammo di quell'olio si possono ottenere 10 chilogrammi di vapore acquoso alle stesse condizioni di sopra indicate.

Ora con un chilogrammo di carbon fossile di prima qualità non si giunge ad evaporizzare 10 chilogrammi di acqua.

Ciò posto veniamo ad esaminare la questione dal lato economico e qui i ragionamenti sono diversi da paese a paese. Cominciamo dall'Italia, dove si può dire che ci troviamo nelle stesse condizioni per rapporto al petrolio ed al carbon fossile, che ci vengono forniti dal commercio estero.

Una tonnellata di carbon fossile può ritenersi che nelle nostre città costi L. 40, ed una tonnellata di petrolio rettificato L. 600. Abbiamo detto petrolio *rettificato* poichè è il solo che possa con sicurezza usarsi. Ponendo dunque in luogo di un chilogrammo di carbone che costa L. 0,035 tanto petrolio che valga a produrre gli stessi effetti, ossia chilogrammi 0,600, al prezzo sopra indicato, il petrolio ci costerà L. 0,36,21 che è quanto dire per evaporizzare 10 chilogrammi di acqua con il petrolio noi spenderemo 12 volte più che servendoci del carbon fossile.

Nè occorre il dire che questo ragionamento si aggrava sempre più contro l'uso del petrolio quando si ripeta per paesi ove, come in Inghilterra e nel Belgio, il prezzo del carbon fossile decresce in una proporzione assai più rapida di quella del petrolio.

Del resto se il lettore vuol togliersi questo gusto noi gli diremo per esempio, che a Marsiglia, ad Hâvre il petrolio rettificto non vale meno di 500 lire la tonnellata, mentre il carbone fossile vi si può acquistare a L. 20 la tonnellata. Vedasi qual'enorme differenza di prezzo! A Marsiglia il vapore prodotto col petrolio costa quindici volte più caro di quello prodotto col carbone. Non vi sono che le regioni petroleifere dell'America nelle quali è possibile la sostituzione di questo combustibile liquido al carbone fossile, ben inteso finchè dura il rapporto attuale fra i prezzi dell'uno e dell'altro.

Di fronte però a queste riflessioni vi è un'obbiezione certo seria che fanno i fautori del petrolio. Essi sostengono appunto la sua utilità nei lunghi viaggi marittimi fra l'Europa e l'America dove i bastimenti farebbero provvista di questo combustibile, ed il vantaggio starebbe nel minor peso e nello spazio risparmiato per 1/3 di quello grandissimo che occupa il carbon fossile, che in alcuni bastimenti di grossa portata giunge fino ad un terzo della totale portata nei lunghi viaggi.

Ma tutte le medaglie hanno il loro rovescio, e se il petrolio presenta un vantaggio sotto il rapporto del minor peso e del risparmio di spazio, non sono da trascurarsi i pericoli inerenti ai grandi magazzinamenti di questo liquido combustibile. Noi lo abbiam notato fin da principio, sarà questa dunque una delle più serie difficoltà all'adozione degli olii minerali come combustibile industriale.

Chi non sa di quanti disastri è già stato causa il petrolio? Non vi ha città che non rammenti qualche incendio cagionato da ammagazzinamenti di petrolio, i quali, sviluppatisi con prodigiosa rapidità, hanno minacciato di prendere grandi proporzioni se non si fosse giunti in tempo a domarlo.

Basta un lume, uno zigaro acceso imprudentemente, appressato all'atmosfera che circonda un vaso aperto di petrolio, perchè possa aver luogo una detonazione ed un incendio, se non fu ben rettificato; e questi infortunii riescono tanto più temibili per la grande fluidità che godono gli olii minerali. Nè l'acqua giova a domare e spegnere una massa di petrolio in combustione; esso, invece, per effetto del suo peso specifico, vi galleggia sopra e seguita a bruciare, scorrendo per ogni verso coll'acqua.

Come già accennammo, eminenti scienziati la di cui autorità è giustamente apprezzata, si sono dichiarati contrari all'impiego del petrolio come combustibile succedaneo al carbon fossile, e fra questi devonsi citare i due chimici Dumas e Paul Thenard, il quale ultimo sostiene che, per quante precauzioni si vogliano adottare, i combustibili liquidi saran sempre i più pericolosi per il riscaldamento delle macchine specialmente nei bastimenti che fanno lunghe traversate.

Ed a questo riguardo è buona cosa il non dimenticare la storia non troppo lieta dei tentativi fatti per servirsi nei bastimenti dell'etere non come combustibile, ma come agente di forza motrice. La marina francese, che più delle altre attese a questi tentativi, vide perdersi parecchi bastimenti per l'incendio dell'etere, e si dovette terminare col deporre ogni idea di servirsi delle macchine ad etere.

Può ritenersi che ben pochi viaggiatori avrebbero il coraggio di affidarsi ad un bastimento in cui vi fosse una massa di petrolio quale è necessaria ai bisogni d'una lunga traversata.

Non vogliamo poi tralasciare un'altra considerazione di cui si dovrebbe tener conto, quando pur dal lato dell'economia convenisse servirsi del petrolio. È indubitato che se nella marina, nelle ferrovie e nell'industria noi volessimo sostituire gli olii minerali al carbon fossile sarebbe innanzi tutto necessaria una completa trasformazione dei focolari della macchine a vapore, poichè essi debbono essere ben diversi nell'uno o nell'altro caso, e quelli che servono per il petrolio non possono servire per il carbon fossile. Supponiamo dunque operata, non senza grandi spese, questrasformazione, e che tutte le nostre macchine brucino petrolio; i magazzini di carbone trasformati in magazzini di petrolio, se una guerra scoppiasse coll'America, tutto il lavoro delle nostre macchine a vapore verrebbe a paralizzarsi, e con esse le industrie tutte che ne traggono vita.

Noi dunque ci metteremmo alla discrezione degli americani; i nostri più importanti mezzi di comunicazione dipenderebbero dal loro commercio, e diciamo pure dal loro capriccio. Vedete dunque a quali conseguenze potrebbe esser tratta l'Europa da questa dipendenza, priva com'essa è di sorgenti petroleifere.

I luttuosi casi dell'ultima guerra combattuta negli Stati Uniti e la crisi cotoniera che li seguì, dovrebbero esserci di valido ammaestramento a proceder cauti in questa sostituzione del petrolio al carbon fossile, quando pur vi fosse il tornaconto per altri riguardi.

Quantunque le conclusioni a cui finora si è giunti, sembrino provare tutt'altro che vantaggio col servirsi del petrolio per il riscaldamento delle macchine a vapore, pur tuttavia noi desideriamo che ricerche in questo nuovo campo dalla scienza non cessino, poichè, se non potranno essere proficue nel campo pratico, lo saranno sotto qualche altro rapporto.

I progressi della scienza non sono mai infecondi di utili risultati.

per mettere ogni tentativo per scindere l'unione fra i due paesi. Gli organizzatori delle dimostrazioni protestante e feniana che sono avvenute durante la scorsa settimana e che forse avverranno in questa settimana, dovrebbero studiare seriamente tale attitudine dei rappresentanti nazionali. I vescovi ed il clero dello Stabilimento e non pochi laici, attaccano violentemente il progetto, lo dichiarano un'iniquità che non potrà mai divenir legge. Queste rimostranze sono inutili.

« Non attendevamo già che uomini i quali hanno percepito pubblici stipendi accettassero con entusiasmo un progetto che li riduce alle loro sole risorse, ma dobbiamo chiedere loro che intendano una volta di dover sottostare al cambiamento. Il mantenimento dello Stabilimento irlandese è condannato da quel principio di giustizia uguale che da qui innanzi deve essere adottato senza riserva, e la Chiesa stabilita deve cessare d'esistere.

« I prelati ed i laici irlandesi non si devono fare illusione. Ci maravigliamo quindi che il vescovo di Derby abbia espresso la convinzione ch'egli dice partecipata dai membri delle due parti del Parlamento, che il progetto nella sua forma attuale non diverrà mai legge. Se il clero od i laici della Chiesa stabilita trovano qualche cosa nel progetto che possa essere emendato lasciando intatti i principii, essi possono presentare le loro osservazioni colla speranza di ottenere successo. Se non fanno altro che denunciarlo come un progetto tiranno e portante l'impronta della falsità, irriteranno i suoi difensori ma non li commoveranno. La stessa cosa deve dirsi a coloro che simpatizzano coi feniani.

« È inutile parlare con serietà a uomini che fanno un eroe di Stephen Meaney, ma vi sono degli uomini in Irlanda che possono approfittare di questi avvertimenti. È bene che essi sappiano che l'azione del potere esecutivo, di avere liberati i feniani arrestati recentemente, è condannata come una debolezza, e che la nazione è decisa a reprimere tutti gli attacchi violenti. Il Parlamento non può permettere che sia attaccata la sua supremazia.

« La maggioranza del popolo irlandese non è nè protestante, nè feniana, ed essa è superba di procedere con noi nel progresso nazionale, essa spiega un'immensa energia nelle elezioni dei suoi rappresentanti, essa vigila con attenzione le discussioni della legislatura e tenta di avere potenza bastante ad influenzarla al pari degli inglesi e degli scozzesi. Per questi uomini l'abolizione della Chiesa stabilita sarà un pegno della loro uguaglianza rispetto al resto del regno, fortificherà la loro lealtà e sarà un incoraggiamento a diffonderla. Saremmo senza fede se non avessimo fiducia in questo risultato. Non cesserà la disaffezione in Irlanda allorchè il progetto diverrà legge, ma la potenza della slealtà sarà minore, se non del tutto domata; i tentativi di sedizione saranno paralizzati e quindi cesseranno affatto.»

Nel *Giornale di Napoli* del 30 marzo si legge:

Il *Tirreno* arrivato ieri al nostro porto, proveniente da Corfù, reca che ivi, prima della sua partenza avea gettato le ancore un legno da guerra francese, incaricato di trasportare a Candia i mille cretesi rifugiati in quell'isola.

Di questi però, malgrado le insistenze del console di Francia, pochi aveano accettato di ripatriare. Della quale renitenza il governo greco è molto poco soddisfatto, potendogli procurare altri fastidi dalla Turchia e dalle potenze firmatarie della dichiarazione della conferenza di Parigi. A sgravarsi perciò d'ogni responsabilità per la condotta de' cretesi il governo greco ha fatto conoscere alle autorità di Corfù, perchè queste lo comunicassero a chi di ragione, che, passati tre giorni dalla data della comunicazione, avrebbero sospeso ogni sussidio a quegli emigrati che si ostinassero a voler rimanere nell'isola. In seguito a questa comunicazione, duecento de' renitenti avrebbero accettato di ripatriare; cogli altri durerebbero ancora le pratiche del console di Francia e del comandante del legno. Questo intanto ha aggiornato la sua partenza.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Si annunzia che il marchese di La Valette sarà di ritorno dalla sua terra di Cavalerie mercoledì prossimo e che il sig. Frère-Orban arriverà a Parigi giovedì.

« Il signor duca di Grammont è ripartito ieri per Vienna. L'ambasciatore francese sarà al suo posto martedì mattina. »

Si legge nella *Patrie*:

« Varii giornali francesi ed esteri parlano d'un prossimo viaggio che l'imperatore deve fare sul yacht imperiale l'*Hirondelle*, ed annunziano che già l'ufficiale superiore incaricato del comando di quel bastimento è stato nominato, e ch'egli si occupa del suo armamento.

« Questa notizia è inesatta. Si termina in questo momento all'Hâvre, per conto dell'imperatore, un bastimento di grande celerità, l'*Hirondelle*, che sarà costruito su di un progetto interamente nuovo, e che prenderà posto nelle flottiglia dei yacht imperiali.

« Il capitano di vascello de Silva deve comandarlo; egli è stato incaricato, sin d'oggi, di dirigere la sua costruzione, e fece a questo scopo parecchi viaggi all'Hâvre. Ma il bastimento non sarà varato che il 12 maggio; poi si si occuperà della sua macchina, e soltanto verso la fine di luglio od i primi del mese seguente potrà fare le sue esperienze regolari, e che quindi sarà posto in servizio.

« Crediamo del resto che l'imperatore non debba assentarsi che il mese d'agosto prossimo, per assistere al centenario dell'imperatore Napoleone I, e che si recherà in Corsica sulla fregata corazzata la *Magenta*, che porta la bandiera del vice-ammiraglio comandante la squadra corazzata. »

Sul progetto di Costituzione presentato dalla Commissione delle Cortes spagnuole, si hanno i seguenti particolari:

Il progetto non accorda al capo dello Stato che un *veto* sospensivo; subordina l'esercicio del diritto di sanzione a certe condizioni determinate; fissa a tre anni la durata del mandato del deputato; stabilisce un Senato, i cui membri saranno nominati per dodici anni, e saranno da rinnovarsi per quarto ogni tre anni; non ammette i ministri alle discussioni delle Camere, che in quelle di cui ne fanno parte; consacra i diritti di riunione e di associazione, e sottopone il loro esercizio ad un regolamento liberale; riconosce infine la completa indipendenza della Chiesa e dello Stato. »

Si legge nell'*Etendard*:

« Apprendiamo che il Papa fece esprimere al governo dell'imperatore la dolorosa impressione che gli ha cagionato la pubblicità data dal libro del sig. Ollivier alla lettera confidenziale ed oggidì senza scopo che S. S. scrisse anni or sono a monsignor Darboy.

« Questa deplorabile indiscretezza, utile forse allo smercio del libro, sarebbe l'oggetto d'una minuta inchiesta ordinata dal Vaticano. »

L'*Agenzia Havas* ha da Ginevra, 27 marzo:

« Lo sciopero dei tagliapietre e dei tipografi continua, ma è cessata ogni agitazione. La città gode della calma più completa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. Un R. decreto del 28 febbraio, con il quale s'introducono alcune modificazioni nell'elenco delle strade provinciali di Caserta, approvato col R. decreto dell'8 settembre 1867.

2. Un R. decreto del 28 febbraio, che dichiara provinciali tre strade nella provincia di Reggio di Calabria.

3. Due RR. decreti del 24 febbraio, con i quali, a partire dal 1° maggio prossimo venturo il comune di Solbiate sull'Arno (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Albizzate, ed i comuni di S. Pancrazio al Colle a Villa Dosia sono soppressi ed aggregati a quello di Casale Litta.

CRONACA DI FIRENZE

A scanso d'inconvenienti, si rammenta che il ballo di Corte, che doveva aver luogo la sera del dì 3 aprile, è stato rimesso alla sera del dì 17 corr.

Una certa Caterina B..., serva di un negoziante di chincaglie di via dei Banchi, cui rubò merci pel valore di circa 800 lire, mercoledì, 31 marzo, venne arrestata, e si trovarono in sua casa la maggior parte degli oggetti che aveva involati.

I sequestri si succedono e si rassomigliano: oggi pure (1° aprile) il N. 5 del giornale il *Messia* è caduto negli artigli del Fisco, ravvisando questi le solite ed ostinate allusioni offensive alla sacra Persona del Re in una poesia col titolo: *Fotografia d'una frequentatrice delle Cascine.*

A questi lumi di luna l'atteggiarsi a Messia dev'essere proprio un'impresa fallita!

Un imbianchino, che cadde da un ponte volante d'una fabbrica in costruzione presso la chiesa di san Salvi, e che nella caduta riportò una grave ferita alla testa, mercoledì (31) venne trasportato all'ospedale, ove fu pure trasportato un giovane che fu colto da epilessia nell'atrio della R. Posta.

La Direzione della *Società del Casino di Firenze* previene i signori soci ed aggregati che, nella sera del 7 aprile stante, alle ore otto e mezzo, avrà luogo in detto Casino la seconda accademia vocale ed istrumentale.

Bollettino meteorologico del dì 1° aprile ad un'ora pomeridiana.

Nelle ultime 24 ore il tempo è stato variabile in tutta l'Italia.

Il barometro si è mantenuto pressochè stazionario. Soffiano i venti di S. E., ed il mare è mosso.

La pressione atmosferica è diminuita da 4 a 6 mm. nel Baltico e nelle Isole Britanniche. Continua il tempo variabile.

Nella giornata del 31 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 1,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 5,8.

PIA COMMEMORAZIONE

La sera del 30 marzo scorso un funebre e numeroso convoglio accompagnava all'estrema dimora la salma del commendatore *Giovanni Alessandro* VACCARONE.

La via dei Malcontenti, donde mosse il feretro, era ingombra di popolo; il dolore stava sul volto, e funestava l'animo di tutti coloro che conobbero l'illustre defunto.

Il comm. Vaccarone, direttore capo-divisione nel Ministero di grazia e giustizia, fu rapito in pochi giorni da improvviso morbo e nell'ancor verde età di quarant'anni, all'amore della famiglia ed a quello degli amici e dei colleghi d'uffizio, che altamente ne apprezzarono sempre il bello ingegno, la vasta dottrina, l'animo retto ed il cuore gentile.

Il Ministero di giustizia ha perduto nel comm. Vaccarone un'alta intelligenza, un distinto collaboratore negli ardui lavori legislativi, ai quali prese tanta parte; un prezioso impiegato, che in pochi anni di servizio potè, per le sue qualità, raggiungere l'alto posto che occupava.

Se dinanzi al fato acerbo ed immaturo dobbiamo chinare la fronte, ci resta nel dolore un conforto che ci viene dalla ricordanza dei rari pregi che onorarono l'illustre estinto, e dalla lagrima sincera che spargiamo sulla sua tomba.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 1° aprile, che la Commissione riunita a Parma per la compilazione del nuovo regolamento sul servizio territoriale lavora attivamente, affinchè esso possa andare in attività almeno l'anno venturo. Stabilito il principio di togliere il superfluo affinchè il necessario sia meglio studiato ed eseguito, si crede che vi saranno apportate importanti modificazioni dall'attuale, tanto più che lo si vuole, per quanto è possibile, armonizzare col regolamento di campagna.

— Da qualche tempo, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 31 marzo, due malandrini, Antonio Corati e Francesco Corradi, di Cagli (il primo già colpito di mandato di cattura), scorazzavano nelle campagne di Gubbio, Scheggia e del comune di Gualdo, commettendo quasi ogni giorno estorsioni e grassazioni.

Nella sera del 22 corrente furono essi veduti presso Pieve di Campresseto e Poggio S. Ercolano. Non è da far le meraviglie, se, pei loro precedenti, gli abitanti di quei luoghi se ne commossero vivamente. I carabinieri di Gualdo, appena ne ebbero avviso, si mossero per rintracciarli ed arrestarli. Ma già un buon numero di guardie nazionali e contadini si erano messi sulle loro traccie. Ed avendo scoperto che si erano ricoverati nella fattoria di Coldarti, si affrettarono ad andare colà; appena giuntivi, intimarono ai malandrini di arrendersi. Il Corati, audacissimo, si fece innanzi minacciando e percuotendo, e nella lotta rimase morto. L'altro, fatto prudente dalla sorte del compagno, si arrese, e fu tratto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Ieri sera, scrive il *Corriere Mercantile* del 31 marzo, il ministro della marina è partito per la Spezia con il generale Chiodo.

— Ci scrivono da Torino, 31 marzo:

Nella prefettura di Torino sonosi fatti alcuni mutamenti nel personale. Il cav. Plochiù consigliere di prefettura fu per motivi di salute ed in seguito a sua domanda collocato a riposo.

Quanti conobbero questo antico ed egregio impiegato lo hanno veduto con rincrescimento lasciare una carriera che lo avrebbe portato a più alti uffici se lo stato della sua salute non glielo avesse impedito. Nell'esprimere questa opinione sono certo di avere il consenso dei numerosi colleghi ed amici del cav. Plochiù.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1° aprile, che in questi giorni venne nominato una Commissione per fissare il modo di affittare e vendere le acque del canale Cavour, nonchè per stabilire la bocca da cui possa uscir fuori la quantità d'acqua richiesta dal Codice civile.

Questa Commissione sarà presieduta dall'ispettore Possenti, e composta del prof. Turazza, di Padova, del prof. Richelmy, direttore della Scuola di applicazione per gl'ingegneri, di Torino, degli ispettori del Genio civile cav. Meduna, veneto, e cav. Milone, napoletano, e degli ingegneri capi Pirovano, e Lanciani, di Ravenna.

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 31 marzo ha da Verona il seguente dispaccio telegrafico:

« Il Consiglio provinciale a maggioranza di « voti si è pronunziato *condizionatamente* per « la linea Mantova-Modena. »

— In data del 31 marzo, il *Corriere delle Marche* di Ancona reca:

Il nostro prefetto, comm. De Luca, avendo saputo essersi esternata da molti l'opinione che nel regolamento per la riscossione del dazio di rivendita si trovassero condizioni vessatorie e fiscalità da potersi evitare, pur mantenendo la qualità e quantità dell'imposta ha convocato un adunanza di 30 cittadini, fra i quali erano rappresentate la Giunta ed il Consiglio comunale dimessi, nonchè la Camera di commercio e loro richiese sul da farsi.

Ebbe luogo una vasta discussione, e si convenne sulla necessità di qualche modificazione, e venne data facoltà alla Camera di Commercio di compilare uno schema di regolamento da essere sottoposto ad altra riunione dei medesimi cittadini, i quali esamineranno in qual miglior modo si potrà provvedere all'applicazione della legge.

— Ci si assicura, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 27 marzo, che la nuova convenzione sulle ferrovie sarde è stata già sottoscritta dal Ministero e dalla Società concessionaria.

La neve. — Ecco scrive la *Perseveranza* del 1° aprile, le altre notizie che ci si mandano dai Laghi, in data del 30 marzo, su la nevicata degli ultimi giorni. La neve, che la mattina del 28, aveva raggiunto l'altezza di 12 centimetri su le sponde del lago di Lugano, tornò a fioccare, dopo poche ore di sereno, nella notte, e fitta e a larghe falde tutta la giornata del 29 e tutta la notte scorsa. Oggi, 30, ancora su la strada tra Porlezza e Menaggio era alta 35 centimetri. La giornata è stata oggi mite e serena. Le montagne circostanti sono biancheggianti di neve sino alle falde, ed io me ne sto qui rinchiuso a contemplare questi — *inaccessos brumali sidere montes* — E veramente non è un'esagerazione poetica: poichè, a memoria di viventi, non si è mai veduta su le alture tanta copia di neve.

Una canard mastodontiano. — Al *Secolo* scrivono da Piacenza in data del 30 marzo:

Ha menato rumore nella scienza, la morte ieri avvenuta in Piacenza, di una donna, la quale già da anni lamentava dolori ad un fianco, ed ogni nove mesi soffriva i dolori del parto, senza punto sgravarsi. I medici che la visitavano non capivano che potesse mai essere. Sparato che fu il cadavere della donna e fattane l'autopsia, si trovò che nel fianco ove lamentava essa il dolore era un bimbo pietrificato. I medici vogliono che fosse da molti anni colà, e prima che la donna avesse avuto l'ultimo figlio.

Vi mando in fretta questa notizia come mi venne raccontata, e mi si aggiunge che l'Istituto di Parma ha reclamato il feto.

Libri proibiti. — All'*Agenzia Havas* telegrafano da Roma che la Congregazione dell'Indice condannò otto opere, fra cui due del conte Mamiani (*Nuovo diritto pubblico e Teorica della religione e dello Stato*, la lettera del sig. Fuolke all'arcivescovo Manning ed il giornale *Emancipatore Cattolico.*

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente si legge:

S. M. ha ricevuto stamane nel Real Palazzo S. A. I. il granduca Vladimiro Alexandrowitch, figlio secondogenito di S. M. l'imperatore delle Russie,

E il tenente maresciallo e consigliere aulico Moering, inviato in missione speciale da S. M. l'imperatore d'Austria per complimentare S. M. il Re.

Riceviamo la seguente:

Torino lì 31 marzo 1869.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale l'Opinione, Firenze.

Nella tornata del 17 marzo spirante l'onor. signor Casaretto ha asserito che le provviste di carbon fossile francese fatte dalla Società dell'Alta Italia erano di nocumento alla marineria italiana.

A dimostrare il verun fondamento di questa asserzione gioveranno i dati seguenti:

Dal 1° gennaio 1868 al 20 marzo 1869 il trasporto dei carboni francesi fu effettuato in totalità da N. 225 legni, dei quali 219 italiani, ossia:

con bandiera italiana tonnellate 34352:242
con bandiera estera id. 806:792

Nel medesimo periodo di tempo, la Società ha ricevuto le quantità seguenti di carbone inglese, a Genova, trasportatovi da n.° 72 legni, dei quali n.° 71 italiani:

Tonnellate 50054:000 da legni con bandiera italiana, tonnellate 140:000 da legni con bandiera estera, più un carico casuale di carbone belga con bandiera belga di tonnellate 430.

Gli altri appunti dell'on. sig. Casaretto relativamente al merito del combustibile francese, poggiano sopra una opinione privata, alla quale, per quanto rispettabile sia, oppongo la mia in senso affatto contrario.

Finalmente debbo dichiarare che i ritardi verificatisi nell'esecuzione di nuovi lavori al porto di Genova, non sono per nulla imputabili alla Società.

Sperando che la S. V. Ill.ma sarà tanto cortese d'inserire queste poche righe nel di Lei reputato periodico, La prego di aggradire in anticipazione tutti i miei ringraziamenti, mentre colgo questa occasione per dichiararmi della S. V. Ill.ma

Dev.mo obb.mo servo
AMILHAU.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, tenendo ieri seduta, pigliando occasione dal ricorrere del 20° anniversario del regno di Sua Maestà, con dispaccio a S. E. il ministro dell'interno pregavalo fosse interprete presso la M. S. del devoto omaggio, delle vive congratulazioni e dei fervidissimi voti che la Deputazione a nome della intiera provincia « inviava al leale e valoroso Sovrano, il quale, « raccolta sui cruenti campi di Novara la « corona sabauda col proposito di farla ita« liana, tenne la Sua parola e fece l'Italia. »

— Uguali sensi esprimevano con un indirizzo a S. M. le Giunte municipali di Sassuolo ed Imola.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 31 *marzo* — *Seduta delle Cortes* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro confermò che il prefetto di Madrid aveva ordinato alcuni arresti, ma che tutti i detenuti furono posti in libertà dopo poche ore di arresto.

Lunedì s'incomincierà a discutere il progetto della Costituzione.

Berlino, 31 — La *Corrispondenza Provinciale* combatte l'idea dei liberali nazionali i quali vorrebbero che si procedesse ad una revisione della Costituzione federale.

Washington, 31 *marzo.* — Il *bill* che modifica l'atto del *Tenure office* è stato finalmente adottato dalle due Camere, ed è in sostanza quello già approvato dal Senato.

Lisbona, 1. — Si ha da Rio Janeiro in data 8 marzo:

La situazione non è mutata nel Paraguay. S'ignora ove si trovi Lopez.

Parigi, 1 — Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 1[1/6]; nel portafoglio 2 3/5; nelle anticipazioni 1/5; nei biglietti 23 1/2; nel tesoro 3 — Diminuzione nei conti particolari 3 1/3.

Londra, 1 — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 1° aprile 31	1°
Rendita francese 3 %	70 30	70 15
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 82	55 30(?)
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	473 —	471 —
Obbligaz. » »	228 50	228 —
Ferrovie Romane	53 75	53 —
Obbligaz. »	141 —	140 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 25	166 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	277 —	272 —
Obblig. della Regia tabacchi	418 —	417 —
Azioni » »	621 —	621 —

	Vienna, 1°
Cambio su Londra	127 25

	Londra, 1°
Consolidati inglesi	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° aprile

5 %	C. l.	57 30 d.	57 65
Id.	FC. l.	58 — d.	57 95
3 %	C. l.	35 85 d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 50 d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 20 d.	83 —
Az. Regia coint. Tabbachi, carta	N. l.	635 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	432 — d.	431 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1550 — d.	1510 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	C. l.	1745 — d.	1735 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	148 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	280 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	166 1/2 d.	165 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	171 — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 73 d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 58 - 57 95 - 57 97 1/2 fc.

Borsa di Genova del 31 marzo.

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 85	58 —
» » »	f. m.	57 75	58 —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	381 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 31 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 95
» » 5 % f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1735 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	282 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia cent.	— —	— —

Regio Stabilimento ortopedico idroterapico. — Vedi annunzio in 4a pagina.

TEATRI DEL 2 APRILE

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia: *La Figlia unica.* Ballo, *I due Genii.*

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199. — Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Dottore ENRICO PARDO

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

SEMENTE DI BACHI

IN CARTONI - VERA DEL GIAPPONE

Qualità superiore al prezzo di Lire 16 e 14 cadauno. — Unico deposito alla Farmacia ***Manzoni***, Piazza S. Ambrogio. Num. 1. Firenze

---

POMATA TANNICA

PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filiol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 13 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Avviso ai Viticultori

Da Carlo Mantellini, in Firenze, Or San Michele, n. 21, trovasi, oltre il deposito del filo di ferro galvanizzato anche quello delle

MACCHINETTE DA ZOLFARE LE VITI

inventate dal signor cavaliere colonnello Martini con brevetto di privativa ed approvate con plauso da questo Comizio Agrario, al prezzo di L. 3 ciascuna.

ISTITUTO BREIDENSTEIN

GRANGES, C. DI SOLETTA, SVIZZERA

Il principio del nuovo anno scolastico sarà il 5 aprile — Il primo scopo sarà l'insegnamento delle

LINGUE MODERNE

Preparazione pel COMMERCIO e l'INDUSTRIA — Il numero completo degli scolari non sarà più di 60 e quello dei professori di 11 — I buoni riferimenti, come programmi e rapporti annuali, vengono dati dal Direttore a coloro che li domanderanno.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie — Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi, Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma - Siaimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

CARLSBAD

ACQUE MINERALI

NATURALI **Schlossbrunn, Mühlbrunn, Sprudel** — Una cassa (50 piccole bottiglie) Fior 11; Una cassa (50 bottiglie) fior. 14 d'Austria. Imballaggio franco.

SALE DEL SPRUDEL

Una Bottiglia da 1 libbra fior. 3 d'Austria

SAPONE DI SPRUDEL

Un Pacco da 1/4 libbra 35 kreuzers d'Austria.

L'**Acqua di Carlsbad** s'impiega in Casa propria come alla fonte stessa. La dose ordinaria consiste ogni mattina in una **bottiglia** d'acqua minerale, che si prende **fredda** o **calda** ad intervalli di 20 minuti, sia dandosi del moto all'aria aperta, sia restando in casa ed anche nel letto. Per sollecitare l'effetto purgativo dell'acqua di Carlsbad, basterà aggiungere una cucchiaiata da caffè di **Sale di Sprudel** (*Sprudelsalz*).

Si è già cominciato a fare le spedizioni.

Carlsbad, marzo 1869. — ENRICO MATTONI
H. — 121. W.) — **Direzione della spedizione delle Acque.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'**Intera Azione** a tutto **aprile** è fatto lo **sconto del 6 0/0**.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, n. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, n. 11, nonchè a Firenze presso il sig. Baccani e Comp., speditori; Pisa, Fratelli Martin Wodard, sotto le Logge di Borgo e piazza S. Martino; Alessandria, Casolati Francesco, farmacia e drogheria, via Maestra.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè **L. 17** cadun Cartone.

APPIGIONASI

pel 1° maggio prossimo un comodo ed ampio quartiere al secondo piano in piazza degli Antinori, num. 1, prezzo L. 2500 annue, *subito o pel primo maggio* — Tre belle botteghe in via Sant'Egidio, n. 21, unite o separate a modici prezzi.

Indirizzarsi al primo piano dello stabile in via dell'Oriuolo, n. 22 *bis*, per trattare.

PILLOLE DEPURATIVE

preparate dal farmacista RIGOIS

Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo e decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT

Traduzione dal tedesco

da Augusto di Cossilla

Un vol. L. 5.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai

CONFETTI

di CUBEBE e COVAIBA

preparati dal farmacista RIGOIS

Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Firenze — Deposito generale presso, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti — Si spedisce in tutto Italia franco contro vaglia postale.

TRATTATO DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

per l'avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

PER SOLE L. 35

si spedisce franco di posta un OROLOGIO a CILINDRO D'ARGENTO di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PASTIGLIE alcalino-ferruginose

del farmacista RIGOIS. Efficacissime nella cura delle anemie, nella difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, l'atonia del ventricolo, pesantore all'epigastro dopo l'indigestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazioni, ecc. ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
» da 30 » » 1 60

FIRENZE: Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, e Borgognissanti — Si spedisce in tutta Italia franco contro vaglia postale.

LA GIURISPRUDENZA DEL DUELLO

LIBRI CINQUE

di PAULO FAMBRI

Un bel vol. di pag. 300. Firenze, 1869

Lire 3,

Franco di porto nel Regno.

Dirigere vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento centesimi 30.

VOLERE È POTERE

PER

MICHELE LESSONA

Volume unico di complessive pagine 488 — Firenze, 1869. L. 3,00.

Si spedisce franco a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Bologna, Zarri; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni, Monopoli, Canaletti e San Vito.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184 — Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. — Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA N° 62,843. — Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

OPERE

DI

SPIRITISMO, MAGNETISMO E MAGIA

IL VERO DRAGO ROSSO, ossia l'arte di comandare gli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole; coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole. Con più segreti. L. 2.

MANUALE DELLA SALUTE con 600 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches. L. 2.

LA VERA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE tesoro delle scienze occulte con molti altri segreti e principalmente la Cabala della farfalla verde. Un volume di pag. 126. Milano 1868. L. 3.

LO SPIRITISMO per il popolo, di Giuseppe Fiorentini Riella. Cent. 50.

LO SPIRITISMO, studii elementari, storici, teorici e pratici, con un saggio bibliografico spiritico per F. Scifoni. Seconda edizione riveduta e corretta. Firenze 1868. Un volume in 18mo di pagine 134. L. 1 30.

RIASSUNTO DELLE LEGGI DEI FENOMENI SPIRITISTICI; traduzione dal francese, con note e prefazione di Ruggero Dall'Acqua. Un volume in 18mo, pagine 40. Torino, 1864. Cent. 60.

GUIDA ELEMENTARE dei Medii per le evocazioni spiritiche, scrittura e tiptologia, pubblicata per cura della Società torinese di studi spiritici. Torino, 1867. Un vol. in 12mo. L. 2.

LO SPIRITISMO alla sua più semplice espressione. Esposizione sommaria dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro, di Allan Kardec. Prima traduz. italiana. Torino 1863. Un fascicolo in 12mo. Cent. 20.

TAVOLETTA PSICOGRAFICA mercè la quale si ottengono comunicazioni in un modo quasi altrettanto facile e pronto che colla scrittura mediamica diretta. Tavoletta in legno e foglio per spiegazione. L. 2. 40.

GUIDA TEORICO-PRATICA del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. Un volume in 8° di pag. 94. Bologna 1867. L. 2.

I MISTERI DELLA NEGROMANZIA MODERNA, trattato storico-critico, per Luigi Ovidi. Un volume in 12° di pagine 164. Firenze 1865. L. 1 50.

MANUALE DI SPIRITI FOLLETTI, ossia le apparizioni, le visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti ed i fenomeni i più ragguardevoli della natura, ecc. ecc., scritta da una società di letterati italiani; opera dilettevole ed istruttiva. Seconda edizione. Asti 1864. L. 1 50.

IL PICCOLO ALBERTO storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere; libro interessante per le persone che desiderano di conoscer la magia, colla maniera di preparare i talismani di paracelle, colle figure misteriose intercalate nel testo, utile per ogni ceto di persone, nuova versione dalla straniera alla italiana lingua. Un volume di pagine 160. Milano, 1868. L. 2 50.

GUIDA DEI MEDII ossia il metodo americano per avere l'assistenza magnetica e spiritica per divenire medii. Un vol. di pagine 160. Milano, 1868. L. 2.

Dirigere le commissioni contro vaglia o francobolli all'EMPORIO LIBRARIO di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n° 18, Firenze, si spediscono franche in tutto il regno. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 35.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.